

Dal successivo prospetto, in cui sono confrontati gli impegni finanziari complessivamente sostenuti nell'arco di un quinquennio, si rileva che dopo un notevole decremento nel 2009 la spesa nei citati settori ha subito nuovamente un consistente incremento complessivo.

L'aumento della spesa del 2010 è dovuto ad un sensibile aumento della quota di bilancio destinato alla manutenzione (riferendosi comunque alle primarie necessità di mantenimento) che si accompagna, tuttavia, ad una decisa inversione di tendenza in senso riduttivo delle spese destinate al settore A/R.



I Programmi di valorizzazione/dismissioni dei beni immobili della Difesa

L'obiettivo principale dei programmi è quello di reperire risorse finanziarie utilizzando il patrimonio infrastrutturale della Difesa, ritenuto non più necessario o rispondente alle moderne esigenze, per destinare i conseguenti proventi alla Difesa stessa, a compensazione delle riduzioni apportate al suo bilancio a seguito della difficile situazione economica della finanza pubblica.

Nel corso del 2010, l'entrata in vigore del D.Lgs. 85/10 ha dato nuova spinta al processo di razionalizzazione da perseguire attraverso le attività di:

- individuazione dei beni immobili utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale, destinati alle procedure di alienazione, permuta e valorizzazione funzionali alla realizzazione dei programmi di riorganizzazione dello strumento militare ricadenti sul territorio delle Regioni a Statuto Ordinario;
- individuazione dei beni immobili non utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale, non destinati alle procedure di alienazione, permuta e valorizzazione non funzionali alla realizzazione dei programmi di riorganizzazione dello strumento militare ricadenti sul territorio delle Regioni a Statuto Ordinario;
- alla permuta di beni immobili nell'ambito di Accordi con altre Amministrazioni e Enti Locali.

La realizzazione di alloggi demaniali

L'obiettivo di realizzare alloggi per famiglia, da destinare al personale assegnato presso i Reparti/Enti/Unità militari, mantiene la sua validità e valenza strategica per la Difesa, in relazione alle persistenti esigenze di mobilità finalizzate all'operatività dello strumento militare, accentuate dalle ulteriori esigenze derivanti dalla riforma strutturale prevista dal nuovo modello di difesa (c.d. professionale).

Al riguardo, nuove e concrete possibilità nel particolare settore sono offerte dal D.P.R. n. 90 in data 15/03/2010 agli art.li da 398 a 411, recante: “Regolamento per l'attuazione del programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale militare, di cui all'articolo 2, comma 629, della legge 24 dicembre 2007, n. 244” che ha previsto, tra l'altro, che si possa realizzare di nuovi alloggi di servizio o ristrutturare gli alloggi esistenti mediante:

- gli introiti derivanti dalla vendita di alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali (al riguardo, si puntualizza che sono stati individuati n. 3022 alloggi da alienare suddivisi in n. 2.227 per l'EI, n. 398 per la MM e n. 377 per l'AM);
- l'istituto della “concessione di lavori pubblici”, prevedendo la costruzione di alloggi da parte di privati concessionari di suolo demaniale e la destinazione dei proventi dei canoni concessori degli alloggi di servizio direttamente al concessionario al fine del perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'investimento;
- la cessione, a titolo di prezzo, di immobili non più necessari ai fini istituzionali in cambio di alloggi;
- la stipula di atti negoziali con soggetti pubblici o privati che si impegnano alla realizzazione, a proprie spese, su aree ad essi appartenenti e contestualmente cedute in proprietà all'Amministrazione, di alloggi da alienare, ad un prezzo prestabilito, al personale della Difesa, individuato dall'A.D. stessa;
- l'istituto della “realizzazione di alloggi con possibilità di acquisto mediante riscatto” che prevede la realizzazione degli alloggi su aree demaniali rese disponibili dalle F.A. e opportunamente individuate in base al quadro delle esigenze per ciascuna area geografica/comprendente, mediante lo strumento della concessione di lavori pubblici o della cooperazione fra soggetti appartenenti all'A.D..

Attualmente sono in corso, a cura della competente D.G. GENIODIFE e degli S.M. di FA le attività preliminari per la pratica attuazione degli istituti previsti dalla norma citata.

A tale finalità sono anche destinati i maggiori introiti che deriveranno dall'applicazione del decreto legge n. 78 in data 31 maggio 2010 che prevede la rideterminazione del canone di occupazione per gli utenti “sine titolo” di alloggi demaniali sulla base dei prezzi di mercato.

Organismi di protezione sociale

Gli organismi di protezione sociale svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativo, culturale, sportivo ed assistenziale allo scopo di:

- promuovere i vincoli sociali tra il personale, sia in servizio che in quiescenza, all'interno di Enti, Corpi e Reparti dell'Amministrazione Difesa (AD);
- sviluppare rapporti di convivenza e di relazione con le realtà esterne al fine di realizzare la migliore integrazione tra queste ed il personale dell'AD;
- attenuare i disagi connessi con la mobilità del personale, sempre nell'interesse dell'Amministrazione che, da vincoli sociali, consenso locale e dalla fiducia del proprio personale, trae elementi di efficienza e sostegno per l'intera struttura.

Sono previste due forme di gestione:

- diretta, attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'AD;
- affidamento in concessione a:
 - Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti;
 - Enti;
 - Terzi.

Con riferimento alla problematica relativa al pagamento del canone per l'uso dei locali demaniali da parte di ditte private aggiudicatrici della gestione delle pertinenti attività, è in atto un confronto tra il Ministero della Difesa e quello dell'Economia e delle Finanze volto a dirimere la

divergenza di posizioni. In particolare, è allo studio dell'Ufficio Centrale del Bilancio e degli Affari Finanziari una proposta normativa che possa consentire di addivenire alla quantificazione di un ragionevole canone convenzionale.

CAPITOLO VIII

(Rappresentanza Militare)

Situazione generale

Nell'anno 2010 l'attività della Rappresentanza Militare (R.M.) si è sviluppata, come nei passati anni, attraverso riunioni e delibere dei Consigli ai vari livelli.

Le Autorità di Vertice hanno confermato l'attenzione profusa nella disamina delle richieste e le proposte del Consiglio Centrale della R.M. (COCER), assicurando il confronto di idee sulle problematiche di maggiore interesse per il personale militare.

In particolare, tra gli eventi più significativi dell'anno 2010, si evidenziano le seguenti attività:

- nel mese di febbraio, audizione dei Rappresentanti del COCER presso la 4^a Commissione Difesa del Senato in merito all'indagine conoscitiva relativa alla condizione del personale militare.
- nel mese di maggio, incontro tra rappresentanti del Governo ed una delegazione del COCER, presso Palazzo Chigi, per l'illustrazione delle misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica.
- nel mese di giugno, incontro tra rappresentanti del Governo ed una delegazione del COCER, presso la Sala Quadri dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Difesa, per esaminare i riflessi di interesse delle Forze Armate derivanti dall'applicazione delle misure contenute nel Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78.
- nel mese di luglio:
 - incontro tra rappresentanti del Governo ed una delegazione del COCER, presso la Sala Quadri dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero della Difesa, per esaminare i contenuti del testo del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78;
 - conferenza stampa del COCER indetta dallo stesso Organismo finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli effetti negativi del Decreto Legge n. 78/2010 (Manovra Finanziaria) sul Comparto Difesa/Sicurezza.
- nel mese di novembre, incontro tra rappresentanti del Governo ed una delegazione del COCER - CD, presso la "Sala Eroi della Pace" per analizzare le problematiche relative alla "Questione alloggiativa".

Riforma della Rappresentanza Militare

La riforma della Rappresentanza Militare è tuttora all'attenzione del Parlamento.

Al riguardo, si segnalano i seguenti disegni di legge:

- l'Atto Senato n. 161 (Ramponi) "Ordinamento della Rappresentanza Militare";
- l'Atto Senato n. 1157 (Pinotti ed altri) "Norme di principio sulla Rappresentanza Militare", presentato ad ottobre 2008;
- l'Atto Senato n. 1510 (Torri e Divina) "Delega al Governo per riformare le rappresentanze militari";
- l'Atto Senato n. 2125 (Perduca e Poretti) "Nuove norme sulla rappresentanza dei militari".

Dal mese di gennaio al mese di giugno del 2010 il "Comitato ristretto" ha esaminato il testo all'esame della 4^a Commissione Difesa del Senato allo scopo di predisporre un elaborato condiviso nonostante le divergenze delle diverse forze politiche.

Nel mese di giugno 2010 la 4^a Commissione Difesa del Senato ha deliberato di assumere quale *Testo Base* per il proseguo dei lavori parlamentari il testo articolato del relatore "Galioto", nonostante i voti contrari dell'opposizione.

Nel mese di settembre 2010 la Prima Commissione permanente Affari Costituzionali esprime parere non ostativo con condizionamenti sul testo base esaminato.

Nel mese di ottobre 2010 il testo base è stato valutato anche dalla 5^a Commissione Bilancio del Senato la quale ha formulato delle osservazioni chiedendo allo Stato Maggiore della Difesa ed al Comando Generale del Corpo della Guardia di Finanza l'elaborazione di una relazione tecnica per dimostrare l'invarianza dei costi dell'esaminando provvedimento. Tale relazione è tutt'ora in fase di completamento.

CAPITOLO IX

(Lo sport nelle Forze Armate)

Nel corso del 2010, lo sport militare italiano ha continuato a svolgere un ruolo di primissimo piano, sia in ambito nazionale che internazionale, ottenendo risultati con i propri atleti militari, di indiscussa rilevanza.

Dal 12 al 28 febbraio, a **VANCOUVER** (Canada), si sono svolti i Giochi della XXI Olimpiade Invernale ai quali hanno partecipato (su un totale di 109 atleti componenti la squadra olimpica italiana) 34 atleti militari, di cui 19 dell'Esercito e 15 dell'Arma dei Carabinieri, per una percentuale del 31%.

Nell'ambito della citata manifestazione sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- Caporal Maggiore E.I. Giuliano RAZZOLI: medaglia d'oro nello sci alpino, specialità slalom uomini;
- Appuntato Scelto CC Pietro PILLER COTTRER: medaglia d'argento nello sci di fondo, specialità 15 km tecnica libera;
- Vice Brigadiere CC Armin ZOEGGELER: medaglia di bronzo nello slittino singolo.

A seguire, dal 27 luglio al 1° agosto, a **BARCELLONA** (Spagna), si è svolta la XX edizione dei Campionati Europei di Atletica Leggera, ai quali hanno partecipato (su un totale di 70 atleti convocati dalla Federazione Italiana) 23 atleti militari, di cui 12 dell'Esercito, 8 dell'Aeronautica e 3 dell'Arma dei Carabinieri, per una percentuale del 33%.

Nell'ambito della citata manifestazione sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- Carabiniere Scelto Alex SCHWAZER: medaglia d'argento nella marcia 20 km individuale;
- 1° C.le Magg. VSP Roberto DONATI (EI): medaglia d'argento nella staffetta 4 X 100 m.;
- Sergente Emanuele DI GREGORIO (AM): medaglia d'argento nella staffetta 4 X 100 m.;
- 1° C.le Magg. VSP Daniele MEUCCI (EI): medaglia di bronzo nei 10.000 m. individuale.

Si è rivelata di primissimo piano la partecipazione degli atleti "in uniforme" ai Campionati Europei di Nuoto, svoltisi a **BUDAPEST** (Ungheria) dal 04 al 15 agosto, ove hanno preso parte 21 appartenenti alle Forze Armate, di cui 9 dell'Esercito, 4 della Marina e 8 dell'Arma dei Carabinieri.

Nell'ambito della citata manifestazione sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- 1° C.le Magg. VSP Valerio CLERI (EI):
 - medaglia d'oro nel nuoto di fondo, 25 Km;
 - medaglia d'argento nel nuoto di fondo, 5 km;
- C.le VFP1 Fabio SCOZZOLI (EI):
 - medaglia d'oro nel nuoto, 50 m. rana;
 - medaglia di bronzo nel nuoto, 100 m. rana;
- C.le M. VFP4 Francesca DALLAPÈ (EI): medaglia d'oro nei tuffi, trampolino 3 m. sincro;
- Sottocapo Luca FERRETTI (MM): medaglia d'oro nel nuoto di fondo, 5 km;
- C.le VFP4 Rachele BRUNI (EI): medaglia d'argento nel nuoto di fondo, 5 km a squadra mista;
- C.le Magg. VFP4 Noemi BATKI (EI): medaglia d'argento nei tuffi, piattaforma 10 m.;
- Carabiniere Samuel PIZZETTI (CC):
 - medaglia di bronzo nel nuoto, 800 m. stile libero;
 - medaglia di bronzo nel nuoto, 1.500 m. stile libero.

Di assoluto rilievo è stata inoltre la partecipazione alla XXIII Edizione dei Campionati Europei di Scherma, svoltisi a **Lipsia** (Germania) dal 17 al 22 luglio, ai quali hanno preso parte (su un totale di 25 atleti italiani) 18 appartenenti alle Forze Armate, di cui 2 dell'Esercito, 10 dell'Aeronautica e 6 dell'Arma dei Carabinieri, per una percentuale del 72%. Nella circostanza sono state conseguite 4 medaglie d'oro, 1 d'argento e 1 di bronzo (vedasi tabella 6 alla Relazione).

Ottimi i risultati anche in occasione dei Mondiali di Scherma svoltisi a **Parigi** (Francia) dal 5 al 13 novembre, con la partecipazione di 26 atleti italiani di cui 19 appartenenti alle Forze Armate (2 dell'Esercito, 10 dell'Aeronautica e 7 dell'Arma dei Carabinieri) per una percentuale del 73%, i quali si sono aggiudicati 1 medaglia d'oro, 3 medaglie di argento e 1 medaglia di bronzo (vedasi tabella 7 alla Relazione).

I nostri atleti militari hanno ottenuto medaglie anche in occasione delle seguenti competizioni (vedasi tabella 8 alla relazione):

- 31° Campionato Mondiale di Paracadutismo in Niksic (Montenegro);
- FIG Coppa del Mondo 2010 Pesaro (ITALIA).

Attraverso la partecipazione ai numerosi Campionati Mondiali ed Europei del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (C.I.S.M.) svoltisi in Europa e in altri continenti, sono arrivati risultati positivi nelle discipline del Pentathlon, del Taekwoondo e dello Sci (vedasi tabella 9 e 10 alla Relazione).

TITOLO II

Livello di Operatività delle Forze Armate

CAPITOLO I

1. INTRODUZIONE

Le F.A. italiane, ormai da tempo, sono chiamate ad operare sotto comando delle organizzazioni internazionali di riferimento ONU, NATO e Unione Europea, in numerose aree del mondo, caratterizzate da situazioni di crisi o instabilità tali da compromettere le condizioni essenziali di convivenza e mettere a rischio le popolazioni locali e la sicurezza internazionale. Oltre 7.500 uomini e donne dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Carabinieri hanno operato nell'ambito di forze multinazionali in zone operative che vanno da Haiti e dall'Africa sahariana fino all'Afghanistan, attraverso il Mediterraneo, i Balcani e il Medio-Oriente. Un impegno che rappresenta, ogni giorno, il significativo contributo dell'Italia al mantenimento e al rafforzamento della pace nel mondo. I soldati, i marinai, gli avieri e i carabinieri che operano in queste travagliate regioni non sono l'espressione di una Nazione in guerra, ma costituiscono l'avanguardia di un Paese fortemente impegnato, con tutte le proprie risorse, per lo sviluppo sociale ed economico e per la convivenza pacifica tra i popoli. Le F.A., costituiscono una componente importante nell'ambito della complessa e costante azione, che l'Italia si è attivamente impegnata a condurre in seno alla Comunità Internazionale, finalizzata alla prevenzione, al controllo ed alla ricomposizione delle crisi che mettono in pericolo la sicurezza collettiva.

Professionalità, dedizione, spirito di sacrificio ed umanità caratterizzano in ogni circostanza l'operato degli uomini e delle donne delle F.A. che, anche nel 2010, hanno confermato e rafforzato il ruolo di componente sempre più centrale ed integrata del "Sistema Paese".

In campo internazionale, le F.A. italiane hanno fornito un prezioso contributo alle operazioni condotte nell'ambito di missioni internazionali poste sotto l'egida/comando delle Nazioni Unite (ONU), dell'Unione Europea (UE), dell'Alleanza Atlantica (NATO) o nell'ambito delle c.d. "*coalition of willings*" (EUROFOR, EUROMARFOR, MLF ed altre).

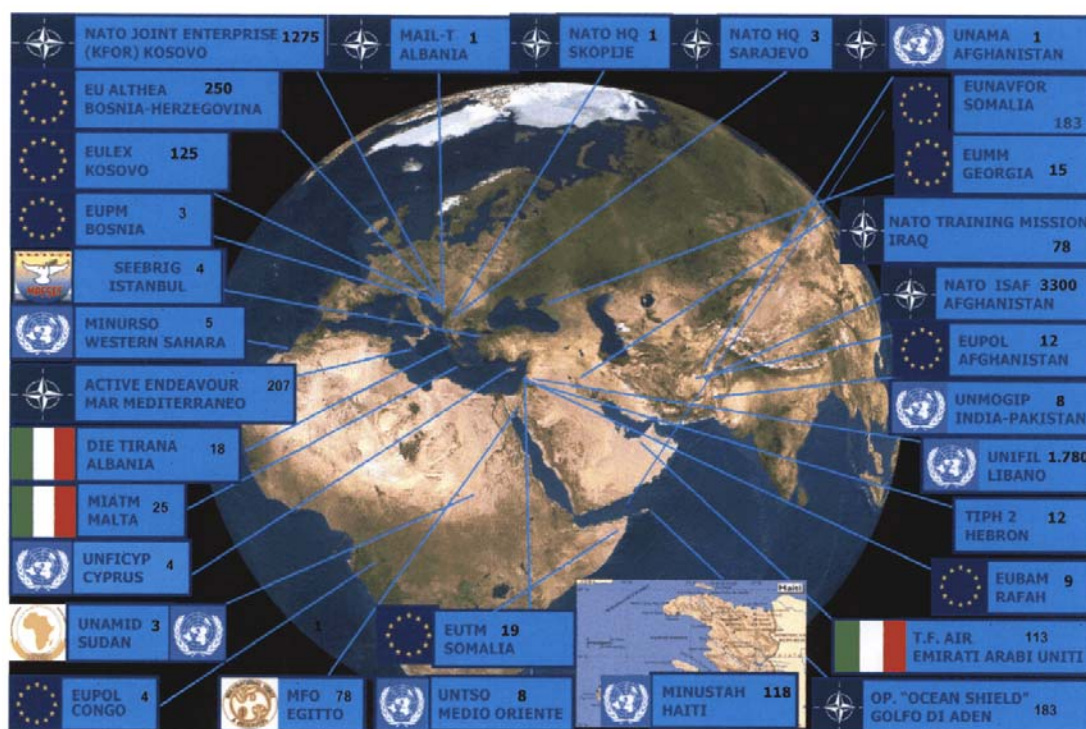
Nel corso del 2010 la presenza media dei militari impiegati all'estero è stata di circa **7.500 u.**, con un avvicendamento complessivo di circa **16.000** militari nei diversi Teatri Operativi (Te.Op.).

In campo nazionale, le F.A. sono state impegnate nell'ambito della loro missione principale di difesa e salvaguardia delle libere istituzioni da ogni possibile minaccia, attraverso un sistema di *intelligence* ed allerta, che ha coinvolto forze terrestri, unità navali ed aeree per fronteggiare possibili emergenze. Sono stati approntati dispositivi di forze destinati alla sicurezza interna per la sorveglianza di obiettivi sensibili, delle aree marittime e dello spazio aereo nazionale. Inoltre, sono state chiamate ad operare in concorso alle Autorità locali e alle organizzazioni preposte per far fronte a specifiche situazioni di crisi. In particolare gli impegni maggiori hanno riguardato l'Operazione "Strade Pulite" (in media circa 230 u.) e l'Operazione "Strade Sicure" (circa 4.440 u.).

2. CONTRIBUTI ALLA STABILITÀ ED ALLA SICUREZZA INTERNAZIONALE

Nel corso del 2010 le F.A. italiane hanno confermato e rafforzato la partecipazione alle maggiori operazioni in corso nelle varie aree di crisi come in Afghanistan, in Libano, nei Balcani, nel Mediterraneo e in alcuni Paesi africani. Di seguito, è illustrato nel dettaglio il contributo italiano in ciascuna attività.

CONTRIBUTO ITALIANO ALLE OPERAZIONI DI SUPPORTO ALLA PACE 8000 uomini - 31 missioni in 23 Paesi



a. Missioni sotto comando ONU

(1) UNIFIL 2 (United Nations Interim Force in Lebanon)

Il contributo nazionale alla missione continua con assetti analoghi al 2009, con circa 1.780 u.. Avviata nel marzo 1978 con le Risoluzioni 425 e 426 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC), UNIFIL 1 aveva il compito di sorvegliare la fascia meridionale del Libano, assicurare le condizioni di pace ed assistere il Governo libanese nel ripristino della legalità in quell'area. Dal settembre 2006, ha avuto inizio l'operazione UNIFIL 2 (Operazione "LEONTE") a seguito della tregua/cessate il fuoco tra le *Israeli Defence Force* (IDF) e le milizie armate di *Hezbollah*, nel rispetto della Risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006 con la quale veniva sancita la cessazione delle ostilità tra le parti in conflitto. La Risoluzione 1701 ha autorizzato il potenziamento della missione UNIFIL fino ad un volume organico complessivo di massimo 15.000 u. schierati nell'area operativa, estesa dal fiume Litani, inclusa la sacca di Tiro, alla "blue line" che segna il confine con Israele. Un'ulteriore Risoluzione dell'ONU (n. 1773) ha previsto l'incremento della cooperazione tra le forze di UNIFIL e le *Lebanese Armed Force* (LAF).

UNIFIL 2 nel corso dell'anno ha modificato la sua configurazione per articolarsi su:

- Comando UNIFIL dislocato a NAQOURA;
- due Comandi di Settore dislocati rispettivamente a SHAMA (Settore Ovest a guida italiana) e MARJAYOUN (Settore Est a guida spagnola).

Ciascun Comando di Settore è posto alle dipendenze di un Generale di Brigata.

L'area della JTF-L è stata suddivisa in cinque sottosettori assegnati a due *Battle Group* (BG) italiani (ITALBATT 1 a MA'RAKAH e ITALBATT 2 a SHAMA), un BG francese (FRENCHBATT a DAYR KIFA), un BG ghanese (GHANBATT a Ad DURAYAH) e un BG coreano (ROKBATT a TAYR DIBBAH) nell'area circostante la città di TIRO.

La componente nazionale di UNIFIL, che nel corso dell'anno ha visto l'alternarsi della Brigata "FRIULI" (dal 5 nov. 2009 al 6 mag. 2010), con la B. "GARIBALDI" (dal 7 mag. 2010 al 7 nov. 2010) e successivamente con la B. "POZZUOLO del FRIULI" (dal 8 nov. 2010 al 9 mag. 2011), è costituita da:

- personale di *staff* del Comando UNIFIL (NAQOURA);
- componente AVES (TF "ITALAIR") costituita 4 elicotteri AB - 212 su base Rgpt. AVES Viterbo schierati a NAQOURA;
- Comandante e personale di *staff* dell'HQ del *Sector West* in SHAMA;
- "ITALBATT 1" ha visto avvicinarsi il 66° rgt. f. airmob. "TRIESTE" (dal 30 ott. 2009 al 29 apr. 2010), l'8° rgt bers. (dal 30 apr. 2010 al 27 ott. 2010), e il rgt "Lancieri di Novara" (dal 28 ott. 2010), nella sede di MARAKAH;
- "ITALBATT 2" ha visto avvicinarsi il rgt. "SAVOIA" cavalleria (dal 15 ott. 2009 al 23 apr. 2010), il 19° rgt cav. "GUIDE" (dal 24 apr. 2010 al 20 ott. 2010), e il rgt "GENOVA" cavalleria (dal 21 ott. 2010), nella sede di AL MANSURI (HQ) e ZIBQIN;
- engineer battalion (ENG BN) dislocate a SHAMA (HQ);
- *signal battalion*, dislocato a SHAMA;
- compagnia Sector Mobile Reserve (SMR) su base ITALBATT 1, operante su un comando di compagnia e 2 plotoni dislocati nella base di SHAMA (HQ) e un plotone nella base di ZIBQIN;
- assetto Intelligence, Surveillance and Reconnaissance (ISR) di stanza a MARAKAH;
- compagnia CBRN del 7° rgt. NBC/B. a. di stanza ad SHAMA;
- nuclei MP su base 7° e 13° rgt. CC, operanti in SHAMA;
- *combat service support* (CSS) su base Brigata L. di proiezione, di stanza a SHAMA.

La componente navale di UNIFIL, la *Maritime Task Force* (MTF), è costituita da un dispositivo multinazionale che al 31 dicembre 2010 comprendeva unità navali di nazionalità tedesca, turca, greca e del Bangladesh. La missione assegnata alla MTF prevede la condotta di operazioni di interdizione marittima in cooperazione con la Marina libanese, al fine di prevenire il flusso illegale di materiali d'armamento in Libano, nonché il pattugliamento e la sorveglianza delle acque territoriali libanesi al fine di concorrere alla sicurezza delle stesse. Dal 1 dicembre 2009 e fino al 30 giugno 2010, l'Italia ha assicurato il Comando della MTF contribuendo con un assetto navale nazionale assegnato all'Operazione, Nave ZEFFIRO (Fregata cl. Maestrale). Successivamente dal 1 luglio 2010 Nave EURO fino a fine esigenza il 1° ottobre 2010.

(2) **UNTSO** (*United Nations Truce Supervision Organization*)

Missione avviata, con Risoluzione 50 dell' UNSC nel maggio 1948 e successiva Risoluzione 73 del 1949, per il controllo della tregua stipulata tra Israele e gli stati arabi confinanti. L'Italia ha partecipato con 8 osservatori militari.

(3) **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*)

Missione avviata nel 1948, con Risoluzione 39 dell' UNSC e successiva Risoluzione 47, per controllare il cessate il fuoco lungo il confine India-Pakistan, nelle regioni di JAMMU e KASHMIR. L'Italia ha partecipato con 8 osservatori militari dislocati in KASHMIR sulla zona di confine tra l'India e il Pakistan.

- (4) **MINURSO** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*)
Missione avviata il 29 aprile 1991, con Risoluzione 690 dell' UNSC, per controllare il processo referendario di autodeterminazione che dovrebbe portare alla definizione dello stato di sovranità nel Sahara Occidentale. L'Italia ha partecipato con 5 osservatori militari.
- (5) **MINUSTAH** (*Missions des Nations Unies pour la Stabilisation en Haiti*)
Missione avviata il 30 aprile 2004, con Risoluzione 1542 dell' UNSC, dopo la destituzione del presidente Jean Bertrand Aristide da parte di truppe di ribelli, riguardava gli aiuti al Governo di transizione nazionale, il mantenimento dell'ordine e la legge nel Paese, per lo svolgimento di libere e democratiche elezioni e la protezione del personale delle Nazioni Unite impegnato in progetti umanitari, la promozione dei diritti umani.
A seguito del sisma del 12 gennaio 2010 che ha colpito la Repubblica di Haiti causando la devastazione di gran parte della capitale PORT-AU-PRINCE e oltre 220.000 vittime, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato con la Risoluzione n. 1908 del 19 gennaio 2010, la raccomandazione del Segretario Generale di incrementare il contingente della Forza schierata ad Haiti, al fine di supportare il processo di recupero, ricostruzione e stabilizzazione del Paese.
L'Italia, con l'Ordinanza n. 3842 del 19 gennaio 2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha partecipato alla fase iniziale dei soccorsi inviando un dispositivo militare composto da Nave CAVOUR con capacità di presidio ospedaliero avanzato e una Task Force Genio, per concorrere alla rimozione delle macerie (operazione nazionale denominata "WHITE CRANE"). L'operazione iniziata il 19 gennaio 2010 si è conclusa il 14 aprile 2010. Successivamente, in seguito alla richiesta avanzata dall'ONU in data 25 maggio 2010, un contingente di Carabinieri (n.108 CC+n.10 AM) ha costituito sull'isola caraibica una "Formed Police Unit" (FPU) con compiti di ordine e sicurezza pubblica a supporto della polizia locale. Il termine dell'attività operativa della ITA FPU è avvenuto immediatamente dopo le elezioni locali svoltesi il 28 novembre 2010. In data 11 dicembre 2010, è stato rimpatriato il personale della ITA FPU con volo charter reso disponibile dalle Nazioni Unite.
- (6) **UNFICYP** (*United Nations Forces in Cyprus*)
Missione avviata il 4 marzo 1964, con Risoluzione 186 del UNSC. L'Italia ha partecipato con 4 militari dell'Arma dei Carabinieri che hanno operato in una zona cuscinetto (*Buffer Zone*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia.
- (7) **UNAMID** (*United Nation African Union Hybrid Mission in Darfur*)
Missione avviata il 31 luglio 2007, con Risoluzione 1769 dell' UNSC, con il dispiegamento nella regione di un contingente multinazionale costituito da unità delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana, sulla base del capitolo VII della Carta dell'ONU. L'Italia ha partecipato con 1 osservatore militare.
- (8) **UNAMA** (*United Nation Assistance Mission in Afghanistan*)
Missione avviata il 22 marzo 2010, con Risoluzione 1917 dell' UNSC, con il compito di coordinare gli sforzi della comunità internazionale per promuovere, in accordo con il governo afgano, pace e stabilità nel Paese, fornendo un aiuto al processo di ricostruzione e al contempo rafforzando il processo di riconciliazione nella Regione. L'Italia ha contribuito con n. 1 Ufficiale Generale, in qualità di IT *Senior Military Advisor and Chief of Military Advisory Unit*.

b. Operazioni sotto comando UE**(1) EUNAVFOR ATALANTA** (*European Union Naval Force*)

A seguito dei numerosi appelli da parte del *World Food Program* (WFP) e della *International Maritime Organisation* (IMO), l'ONU ha promosso nel 2008 una serie di Risoluzioni volte a contrastare il fenomeno della pirateria nell'oceano Indiano (1814, 1816, 1838, 1846, 1851).

In tale contesto l'Unione Europea ha avviato l'Operazione "ATALANTA" per il contrasto della pirateria attraverso l'impiego di una Forza marittima denominata "EU NAVFOR".

La *leadership* dell'operazione è stata affidata alla Gran Bretagna, che per l'esigenza ha attivato l'EU Operational HQ di NORTHWOOD (GBR). Dal 12 dicembre 2009 e fino al 14 aprile 2010, l'Italia ha assicurato il Comando della Forza marittima (*Task Force* 465) con Nave ETNA (*Flagship*, 287 u. imbarcati). Dal 29 luglio 2010 al 30 novembre 2010, all'Operazione è stata assegnata Nave LIBECCIO (Fregata cl. Maestrale), alternata dal 3 dicembre 2010 con Nave ZEFFIRO. L'Italia, ha contribuito all'EU OHQ di NORTHWOOD, con personale di *Staff* (5 u.) e con personale di *Staff* presso la *Forward Supporting Area* di DJBOUTI (1U e 1 SU.).

(2) EUPOL-AFGANISTAN (*European Union Police*)

Nel quadro della riforma della polizia afgana l'UE ha avviato un'attività di pianificazione nell'ambito dell'iniziativa PESD (Politica Europea di Sicurezza e Difesa) denominata "*European Police Afghanistan*" (EUPOL AFGANISTAN). La missione, che è stata avviata nell'ottobre del 2008, riguarda le attività di *training, mentoring ed advertising* a favore del personale afgano destinato alle unità dell'*Afghan National Police* (ANP) e dell'*Afghan Border Police* (ABP) e prevede lo schieramento in Teatro di personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. L'Italia partecipa anche all'addestramento dell'*Afghan National Civil Order Police* (ANACOP) con personale CC e GdF. La missione ha sede a Kabul (organismo di direzione) ed è previsto che operi sia a livello regionale (presso i 5 Comandi regionali della Polizia nazionale afgana) sia provinciale (presso i *Provincial Reconstruction Team*).

Il personale impegnato nell'anno 2010 è stato di 12 u..

(3) EUFOR-ALTHEA (*European Union Force Althea*)

L'operazione è subentrata il 2 dicembre 2004 all'Operazione della NATO "*Joint Forge*" sulla base di un nuovo mandato delle Nazioni Unite (UNSCR 1551 del 9 lug. 2004), con il compito di "concorrere alla conduzione delle operazioni a guida dell'UE in Bosnia-Erzegovina, allo scopo di assicurare il rispetto dei contenuti dell'*Annex 1. A e 2 del General Framework Agreement for Peace* (GFAP – l'Accordo di Pace di Dayton) e contribuire a mantenere un ambiente stabile e sicuro per l'assolvimento dei compiti fissati nel *Mission Implementation Plan* (MIP) dell'Alto Rappresentante (HR) delle Nazioni Unite e di quelli dello *Stabilization and Association Process* (SAP)".

Nel 2010, l'operazione è stata soggetta a rimodulazione con finalità esclusivamente addestrative a favore delle F.A. bosniache (AFBiH).

L'Italia ha contribuito con un livello di forze che si è attestato intorno alle 250 u. A partire dal 1° novembre 2010 il Contingente nazionale è passato dalla configurazione "*executive*" a "*non-executive/training*" su n.1 Ufficiale di staff presso il Comando EUFOR e n.4 Sottufficiali inseriti nei *Mobile Training Teams* (MTT) per l'addestramento delle AFBiH nella sede di TRAVNIK.

(4) EULEX-KOSOVO (*Rule of Law Kosovo*)

L'Italia partecipa alla *Special Police Unit* (SPU), istituita nell'ambito della missione "EULEX KOSOVO" (*Rule of Law – Kosovo*), approvata dall'UE in data 16 febbraio 2008, con lo scopo di assistere le istituzioni kosovare (Autorità giudiziaria e di

polizia) nello sviluppo di capacità autonome (“*local ownership*”) tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche e basate su standard internazionali. Il contributo italiano è stato di circa 125 u. dell’Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

(5) EUPM BOSNIA-ERZEGOVINA (*European Union Police Mission*)

Missione avviata dal Consiglio Europeo nel gennaio 2003 con il compito di garantire la continuità delle attività iniziate dalla preesistente missione delle Nazioni Unite in Bosnia-Erzegovina (che ha operato dal 1995 al 2002 come UNMIBH-IPTF - *United Nations Mission in Bosnia Herzegovina–International Police Task Force*), quale parte del sostegno generale dell’UE ai fini dell’attuazione dello stato di diritto nel Paese ed addestrare le forze di polizia locale. L’Italia ha partecipato con 12 u. dell’Arma dei Carabinieri (con il supporto di unità della Polizia di Stato).

(6) EUTM SOMALIA (*European Union Training Mission to contribute to the training of somali security forces*)

Missione avviata dal Consiglio Europeo nel gennaio 2010 per contribuire alla stabilizzazione del Corno d’Africa, con particolare riferimento alla situazione in Somalia e le relative implicazioni a livello regionale. La missione è mirata all’addestramento delle Forze di Sicurezza somale, con il *Mission Headquarters* (MHQ) schierato in Uganda, presso la capitale KAMPALA, una base addestrativa a BIHANGA (250 km a ovest di KAMPALA) ed un ufficio di collegamento a NAIROBI (Kenia). Personale di Staff è inoltre impiegato presso le strutture dell’UE a Bruxelles.

Da agosto 2010 fino alla prima decade di ottobre 2010 sono stati schierati gli istruttori nazionali dei pacchetti addestrativi *Mine and IED Awareness* (M-IEDA) e *Combat Life Saving* (CLS), per un contributo nazionale in Teatro fino a 19 unità. La 1^a fase dell’attività si è conclusa il 9 ottobre 2010.

(7) EUPOL RD CONGO (*European Union Police Mission in the Democratic Republic of the Congo*)

Missione avviata dal Consiglio Europeo nel luglio 2007 con il compito di consulenza, assistenza e controllo per la riforma del settore della sicurezza *Security Sector Reform* (SSR) nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). L’Italia ha contribuito con 4 u. dell’Arma dei Carabinieri.

(8) EUBAM RAFAH (*European Union Border Assistance Mission Rafah*)

Missione avviata dal Consiglio Europeo nel novembre 2005, al fine di assistere le Autorità palestinesi nella gestione del valico di Rafah (*Rafah Crossing Point*) con l’Egitto, chiuso all’atto del disimpegno israeliano dall’area avvenuto il 13 giugno 2007 a causa dell’*escalation* di tensione all’interno della Striscia di Gaza. Il contributo italiano è stato di 2 u. dell’Arma dei CC.

(9) EUMM GEORGIA (*European Union Monitoring Mission in Georgia*)

Missione avviata dal Consiglio Europeo nel settembre 2008 quando, a seguito della crisi russo-georgiana, l’UE ha disposto l’avvio in Georgia, ed in particolare nelle zone adiacenti l’Ossezia del Sud e l’Abkhazia, di una missione denominata EUMM Georgia con il Comando (HQ) a TBILISI. Le finalità della missione sono quelle di contribuire alla stabilità della situazione nel Paese e, in particolare, nelle zone adiacenti l’Ossezia del Sud e l’Abkhazia al fine di monitorare e segnalare eventuali violazioni al cessate il fuoco e della libertà di movimento ed osservare e segnalare lo stato della situazione umanitaria.

Il contributo nazionale nel 2010 è stato di 15 u. dislocate presso il *Field Office* di ZUGDIDI nell’ambito dei *monitoring teams*.

c. Operazioni sotto comando NATO**(1) Balcani - Operazione “Joint Enterprise”**

L'Operazione “*Joint Enterprise*”, legittimata da mandato ONU UNSCR n. 1244 del 10 giugno 1999), è condotta da una Forza NATO denominata KFOR (*KOSOVO Force*) con il fine di assicurare i termini del *Military Technical Agreement* (MTA) in previsione della sottoscrizione di un *Peace Settlement*. Nella riunione dei Ministri della Difesa della NATO dell'11 giugno 2009 è stata stabilita una progressiva riduzione della presenza militare in KOSOVO. Il passaggio alla c.d. “*Deterrent Presence*” è stato regolato da una serie di scadenze predefinite (c.d. *gate*) che prevedono la graduale riduzione delle truppe schierate nel Teatro. Per il Contingente nazionale sono previsti i seguenti *step*:

- *gate 1* (gennaio 2010) – riduzione a 1.400 u. (concluso);
- *gate 2* (non prima di 4/8 mesi dopo il *gate 1*) – riduzione a 650 u. (concluso il 4/3/2011);
- *gate 3* (non prima di 4/8 mesi dopo il *gate 2*) – riduzione a 540 u., comprensivi della componente EULEX (100 u.).

Il *gate 1* si è sviluppato con la rimodulazione del dispositivo militare delle cinque *Task Forces*, tra cui quella italiana che si è riarticolata lo scorso 10 gennaio 2010 nella sede di “Villaggio ITALIA” in BELO POLJE. La transizione ha consentito di passare dalla *Multinational Task Force West* (MNTF-W) del livello Brigata, al *Multinational Battle Group West* (MNBG-W) del livello Reggimento. Il *gate 1* è stato mantenuto fino alla fine di ottobre 2010. Il 29 ottobre 2010, il *North Atlantic Council* (NAC) ha approvato la transizione al *gate 2*, (da attuare entro il 1 marzo 2011), prevedendo la rimodulazione del dispositivo schierato sul terreno.

In esito a tale rimodulazione, alcuni monasteri presenti nella AOR sono transitati sotto responsabilità delle Autorità Kosovare. In particolare nell'AOR del *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), il 22 novembre 2010 è stata ceduta la responsabilità della sicurezza sul monastero di BUDISAVCY e, nella seconda decade di dicembre, la responsabilità del monastero di GORIOK. Rimangono sotto tutela del MNBG-W e presidiati da personale nazionale il Patriarcato di PEC ed il monastero di VISOKI-DECANE.

L'ITALIA nel 2010 ha ricoperto presso il Comando della missione KFOR di PRISTINA, la posizione di *Deputy Chief of Staff Military Civil Advisory-Division* (DCOS MCA) con un Gen. B. fino ad agosto 2010 e la posizione di *Deputy Commander* (DCOM) da agosto 2009 ad agosto 2010 con un Gen. Div.

E' importante anche evidenziare il ruolo che ricopre l'ITALIA, in qualità di Paese coordinatore, del progetto NATO relativo al *KOSOVO Security Force Training Plan*, indirizzato al reclutamento, addestramento e costituzione delle Forze di Sicurezza kosovare (KSF).

Nel 2010, il contributo italiano in KFOR, si è così articolato:

- un Comando MNBG - W (su base 9° rgt f. “Bari”/B.”Pinerolo” fino al 6 mag. 2010, successivamente avvicendato dal 24° rgt. a.”Peloritani”/B.”Aosta” fino al 8 nov 2010 e successivamente dal 1° rgt gr./B. Granatieri di Sardegna), il quale ha assolto compiti di pianificazione, comando e controllo delle Forze multinazionali alle dipendenze. Le Unità di manovra dipendenti hanno condotto attività finalizzate al contrasto delle attività illegali ed alla protezione dei siti “designati” (*Properties Designated with Special Status*) e delle *enclave* serbe. La componente genio italiana “Astro” è stata impegnata nel garantire la viabilità lungo le principali vie di comunicazione;
- un Reggimento Carabinieri della *Multinational Specialized Unit* (MSU), con sede in PRISTINA e distaccamenti nelle aree di responsabilità di ogni MNBG, il quale,

ha operato alle dirette dipendenze di KFOR, e ha assolto compiti di pianificazione, comando e controllo delle componenti dipendenti che hanno eseguito attività di *info gathering* e operazioni di controllo della folla in supporto alla polizia locale e internazionale.

(2) **Bosnia Erzegovina - NHQ Sa (“NATO Headquarters Sarajevo”)**

Con la conclusione della presenza della *Stabilisation Force* (SFOR), la NATO è rappresentata in Bosnia - Erzegovina dal NATO HQ SARAJEVO, diretto da un *Senior Military Representative* (SMR), alle dirette dipendenze del *Joint Force Commander* (JFC) di NAPOLI. L'Italia ha contribuito con personale militare di *staff* (3 u.).

I compiti del NATO HQ SARAJEVO sono principalmente di collegamento e consulenza relativamente agli aspetti politico-militari connessi con la ristrutturazione delle Forze Armate.

(3) **FYROM - NHQ Sk (“NATO Headquarters SKOPJE”)**

Il NATO HQ SKOPJE svolge compiti di sostegno e consulenza a favore del governo macedone per contribuire al conseguimento degli obiettivi individuati dalla Comunità internazionale finalizzati alla stabilità del Paese. L'Italia ha contribuito con un Ufficiale di *staff*.

(4) **Afghanistan - Operazione ISAF (International Security Assistance Force)**

L'Operazione ISAF fu avviata su mandato delle Nazioni Unite, attraverso la UNSCR 1386 del 20 dicembre 2001, con il compito di assistere il governo afgano nel mantenimento di un ambiente sicuro nella città di KABUL ed aree limitrofe, nel quadro degli accordi di BONN del dicembre 2001 ed in conformità con il *Military Technical Agreement* (MTA) del 4 gennaio 2002, ratificato dall'Autorità Provvisoria Afgana.

L'11 agosto 2003 la guida dell'operazione, inizialmente gestita da una coalizione di paesi, fu affidata alla NATO ed il JFC di BRUNSSUM assunse la responsabilità del *Joint Force Commander* dell'operazione. Nell'ottobre del 2003, con la UNSCR 1510, veniva autorizzato l'estensione del mandato dell'operazione a tutto il territorio dell'Afghanistan.

La NATO, allo scopo di assistere il governo afgano, ha pianificato il proprio intervento attraverso 5 fasi:

- fase 1: analisi e preparazione (conclusa);
- fase 2: espansione (conclusa),
- fase 3: stabilizzazione (in atto);
- fase 4: transizione;
- fase 5: ripiegamento.

In Afghanistan l'Italia svolge tre compiti fondamentali:

- le operazioni militari per garantire la sicurezza;
- le attività di addestramento delle forze afgane;
- la ricostruzione politica, economica e infrastrutturale dell'Afghanistan.

Nel corso del 2010 il contributo nazionale in ISAF è passato da una consistenza della forza di 3.300 ad inizio anno a circa u. 3790 a fine 2010, impiegati nell'ambito del *Regional Command West* (RC-W), di cui l'Italia detiene la *leadership* e del *Regional Command Capital* (RC-C) con sede in Kabul (200 u. circa).

(a) **Area KABUL**

L'Italia ha contribuito a ricoprire posizioni NATO nell'ambito del Comando ISAF, quali l'*ISAF Deputy Chief Of Staff* (DCOS) – *Stability* (da nov. 2009 a nov. 2010), personale di *staff* nell'ambito dell'*ISAF Joint Command*, in particolare il *Chief, CJ3* (da ott. 2009 ad ott 2010), e della *NATO Training Mission* -

AFGHANISTAN dove l'Italia ha ricoperto la posizione di *Chief Combined Training Advisory Group* (da set. 2009 a set. 2010).

Il 16 aprile 2010 il Contingente ITALFOR KABUL, precedentemente dislocato presso camp "Invicta", si è ridislocato presso l'aeroporto di KABUL (KAIA North). ITALFOR KABUL è articolato su:

- componente nazionale presso il KABUL International Airport (KAIA);
- personale di supporto all'*Italian Senior National Representative* (IT-SNR);
- plotone C4, della Brigata t.dell'EI;
- nucleo Amministrativo dipendente dal CAI di HERAT;
- nucleo *Military Police* (MP);
- *Joint Multimodal Operations Unit* (JMOU);
- *National Intelligence Cell* (NIC).

(b) Area HERAT

Nel 2010, l'Italia ha contribuito con:

- Comandante e personale di *staff* del *Regional Command West* su base B. "Julia" (Camp "Arena", HERAT);
- *Provincial Reconstruction Team* (PRT - TF "Lince" - Camp "Vianini", HERAT) - Operazione "Praesidium" su base 131° rgt cr/B. GARIBALDI fino al 10 apr. 2010, 1° rgt a./B.TAURINENSE fino al 7 nov. 2010 e successivamente il 3° rgt. a. ter/B. JULIA;
- personale costituente gli *Operational Mentoring and Liaison Team* (OMLT) inquadrati nelle seguenti unità del 207° Corpo d'Armata dell'*Afghan National Army* (ANA);
- *Task Force "North"* (a guida italiana, sede di Comando presso FOB "Columbus" BALA MURGHAB, Distretto di BADGHIS) su base 151° rgt f./B.SASSARI fino al 9 apr 2010, 2° rgt alp./B.TAURINENSE fino al 7 ott 2010 e successivamente l'8° rgt. f. alp./B."JULIA";
- *Task Force "Center"* (a guida italiana, sede di Comando presso la FOB "SH.AF.T SHINDAND Airfield Terminal") su base 1° rgt b./B.GARIBALDI fino al 27 apr 2010, 3° rgt alp./B.TAURINENSE fino al 25 ott 2010 e, successivamente il 5° rgt. f. alp./B."JULIA";
- *Task Force "South"* (a guida italiana, sede di Comando presso la FOB "El Alamein", FARAH) su base 152° rgt f./B.SASSARI fino al 17 apr 2010, 9° rgt alp./B.TAURINENSE fino al 15 ott 2010 al quale è subentrato il rgt. lag. "Serenissima"/B. POZZUOLO DEL FRIULI;
- *Task Force "South-East"* (a guida italiana, con sede di comando presso la FOB "Lavaredo" - BAKWA) su base 7° rgt alp./B.JULIA dal 1° set. 2010;
- *Task Force* Genio, dislocata a CAMP "ARENA", HERAT;
- *Task Force "Victor"* (*Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance* (ISTAR), dislocata ad HERAT;
- Forze per le operazioni speciali (*Task Force* 45, HERAT e FARAH);
- aliquota di *Force Protection* della FSB su due compagnie dell'Esercito albanese (Camp "Arena", HERAT);
- *Forward Support Base* (FSB) su base personale dell'A.M. (Camp "Arena", HERAT);
- *Joint Air Task Force* (JATF) presso la FSB, costituita dalle seguenti componenti aeree (HERAT);

- *Task Group “Albatros”* (A.M.) su 1 velivolo C-130J in funzione *Intra-Theatre Airlift Shuttle* (ITAS);
 - *Task Group “Astore”* (A.M.) su 2 velivoli UAV *Predator*;
 - *Task Group “Black Cats”* (A.M.) su 4 velivoli AMX, dislocati presso la FSB di HERAT;
 - *Task Group “Shark”* (M.M.) su 3 elicotteri EH-101 in funzione CS e CSS, il cui TOA ad ISAF è avvenuto il 27 ottobre 2010;
 - *“Aviation Battalion”/Task Force “Fenice”* (E.I.) presso la FSB, su 5 elicotteri CH-47 (1 quale riserva logistica), 10 elicotteri A-129 (1 quale riserva logistica) 6 elicotteri AB-205;
 - personale dell’Arma dei Carabinieri in ambito NATO *Training Mission AFGHANISTAN* (NTM-A) dislocato presso le sedi di:
 - KABUL, Comando NTM-A;
 - KABUL, *Specialty Training Team* (STT) presso l’ANP *Central Training Center*;
 - HERAT, *Specialty Training Team* (STT), HQ *Police OMLT* Regionale e Provinciale (1° e 2° POMLT);
 - ADRASKAN, *Afghan National Civil Order Police* (ANCOP) *Regional Training Center*;
 - *Joint National Support Element* (JNSE) ITALFOR di HERAT, parte della *Task Force “C4”* responsabile dei collegamenti con la Madrepatria, Gruppo Supporto Aderenza (GSA) ed il Comando del Distaccamento *Intelligence Nazionale* (D.I.N.);
 - nucleo Polizia Militare di HERAT;
 - Centro Amministrativo d’Intendenza (CAI);
- Infine, nell’ambito di attività bilaterali per il comparto Difesa, l’Italia ha fornito:
- 16 u. della G. di F. (*Task Force “GRIFO”*) in Herat, per l’addestramento della Polizia di Frontiera Afgana operante nell’area occidentale;
 - 60 u. dei CC in Herat per l’addestramento dell’*Afghan National Civil Order Police* (ANCOP), in collaborazione con il personale USA del *Combined Security Transition Command Afghanistan* (CSTC-A). Il progetto addestrativo prevede l’impiego dei 60 CC (*Carabinieri Training Unit – Afghanistan/CC TU-A*) alloggiati presso la scuola di specializzazione dell’ANCOP, in ADRASKAN.

(5) NATO Training Mission – Iraq (NTM-I)

La Missione di addestramento della NATO in IRAQ, avviata dall’Alleanza nel 2004, è un’iniziativa volta alla formazione dei quadri delle Forze Armate irachene con l’obiettivo di aiutare il Paese a costruire forze di sicurezza multietniche efficaci e sostenibili. La Missione, che si svolge in conformità alla Risoluzione ONU n.1511 del 16 ottobre 2003, ha visto un contributo nazionale di circa 78 u., incluso il vice Comandante della missione, incarico ricoperto da un Generale di Divisione dell’EI.

(6) Operazione “Active Endeavour” - Mar Mediterraneo

In conseguenza dell’atto terroristico negli USA dell’11 settembre 2001, la NATO ha approvato l’invio di una Forza Navale (*Task Force Endeavour*) nel Mediterraneo orientale nell’ambito dell’operazione denominata “*Active Endeavour*”.

L’Italia ha contribuito all’operazione sin dall’inizio; nel 2010 ha partecipato con circa 82 u. e assetti diversificati (*Maritime Patrol Aircraft*, Sommergibili ed Unità Navali a livello fregata), sotto il controllo operativo di COM MCC NAPLES (*Commander Maritime Component Command Naples*), per assicurare il controllo e la